L’Economista Kaldor nel 1971 spiegava con precisione millimetrica il perche’ l’Euro avrebbe fatto collassare il sistema

Con spirito natalizio riproponiamo quest’articolo che riproponeva, nel 2013, un estratto dell’economista Nicholas Kaldor.

Buna Lettura!

L’articolo che segue ha 42 anni: e’ del 1971.

Questo testo è stato scritto dall’economista e consigliere economico nel Regno Unito ***Nicholas Kaldor*** *nel* ***1971*** *(quando l’Euro era solo un progetto in fase embrionale, che sarebbe divenuto realta’ 3 decenni dopo) in “****Effetti Dinamici del Mercato Comune****” pubblicato inizialmente su New Statesman il 12 marzo 1971 e ristampato (come capitolo 12, pp 187 – 220) in “****Altri Saggi di Economia Applicata****” – volume 6 della Raccolta di saggi economici di Nicholas Kaldor.*

Kaldor aveva precisamente previsto le cause della crisi dell’euro: lo squilibrio commerciale e della bilancia dei pagamenti a causa di un regime di cambi fissi in assenza di armonizzazione del mercato del lavoro e del sistema fiscale e di meccanismi di trasferimento.

E’ impressionante notare che 42 anni fa, fosse perfettamente chiaro a cosa sarebbero andati incontro i paesi europei introducendo una moneta unica, prima di un unione politica e fiscale: ad un “disastro della periferia” cui sarebbe seguita una rottura dell’intero sistema. Il “disastro di mezza zona

Euro” lo stiamo vivendo ora, mentre la “rottura del sistema” e’ ancora la’ da venire.

Un giorno le nazioni d’Europa saranno pronte ad unire le loro identità nazionali e a creare una nuova Unione Europea – gli Stati Uniti d’Europa. Se e quando lo faranno, ci sarà un Governo Europeo che assumerà tutte le funzioni che fanno capo al Governo Federale degli Stati Uniti d’America, o del Canada o dell’Australia. Questo implicherà la creazione di una “piena unione economica e monetaria”. **Ma si commette un errore pericoloso nel credere che l’unione politica e monetaria possa precedere l’unione politica o che opererà** (come si legge nelle parole del rapporto Werner) **“un agente di fermentazione per la creazione di una unione politica della quale nel lungo non sarà in ogni caso in grado di fare a meno”**. Poiché **se la creazione di una unione monetaria e il controllo della Comunità sui bilanci nazionali saranno tali da generare pressioni che conducono ad una rottura dell’intero sistema**, è chiaro che lo sviluppo dell’unione politica sarà ostacolato e non promosso.

Altri estratti:

pag. 202

Gli eventi degli ultimi anni – in cui si evidenziava la necessità di una rivalutazione del marco tedesco e di una svalutazione del franco francese – hanno dimostrato l’insufficienza della Comunità stante l’attuale grado di integrazione economica. Il sistema presuppone piena convertibilità delle valute e cambi fissi tra gli stati membri, lasciando la politica monetaria e fiscale alla discrezione dei singoli stati. **Sotto questo sistema, come gli eventi hanno dimostrato, alcuni paesi tenderanno ad acquisire crescenti (ed indesiderati) surplus commerciali nei confronti dei loro partner commerciali, mentre altri accumulano**

crescenti deficit. Ciò porta con sé due effetti indesiderati. Trasmette pressioni inflazionistiche da alcuni membri ad altri; e mette i paesi in surplus nelle condizioni di fornire finanziamenti in automatico ai paesi in deficit in scala crescente.

Pag. 205

…. Questo è un altro modo per dire che l'obiettivo di una piena unione monetaria ed economica non si può ottenere senza una unione politica; e la seconda presuppone integrazione fiscale e non mera armonizzazione fiscale. **Essa richiede la creazione di un Governo e Parlamento della Comunità che si assumano la responsabilità almeno della maggior parte della spesa attualmente finanziata dai governi nazionali e la finanzi attraverso tasse equamente ripartite tra i membri comunitari. Con un sistema integrato di questo tipo le aree più ricche finanziano in automatico quelle più povere, e le aree che sperimentano un declino delle esportazioni sono automaticamente alleggerite pagando meno e ricevendo di più dalla Fisco centrale.** La tendenze cumulative all'aumento e alla diminuzione sono così tenute sotto controllo da uno **stabilizzatore fiscale costruito all'interno del sistema che consente alle aree in surplus di fornire automaticamente aiuto a quelle in deficit.**

Pag. 206

…quel che il Rapporto sbaglia nel riconoscere è che l'esistenza di un sistema centrale di tassazione e spesa è uno strumento per l'erogazione di "aiuti regionali" molto più potente di qualunque cosa che l'"intervento speciale" per lo sviluppo delle regioni sia capace di fornire.
D'altra parte l'attuale piano della Comunità è come quella casa che "divisa contro se stessa non riesce a stare". **L'Unione monetaria e il controllo della Comunità sui bilanci impedirà ad ogni singolo stato membro di perseguire autonome politiche di piena occupazione** – di intervenire per compensare

le cadute del livello della produzione e dell'occupazione – eccetto che non beneficiando dell'appoggio di un forte Governo comunitario in grado di preservare i suoi cittadini dalle conseguenze peggiori.

Pag. 192

Myrdal coniò la locuzione "causazione circolare e cumulativa" per spiegare perché il tasso di sviluppo economico delle diverse aree del mondo non tende ad uno stato di equilibrio uniforme ma, al contrario, tende a cristallizzarsi in un numero limitato di aree ad elevata crescita il cui successo ha l'effetto di inibire lo sviluppo di altre aree. Questa tendenza non potrebbe operare se le variazioni dei salari monetari fossero sempre tali da compensare la differenza nei tassi di incremento della produttività. Tuttavia non è questo il caso che si verifica: per ragioni forse non pienamente comprese, **la dispersione nei tassi di aumento dei salari tra le diverse aree tende sempre ad essere considerevolmente più piccola di quella relativa alle variazioni della produttività. E' per questa ragione che in un'area valutaria comune, o in un sistema di valute convertibili con cambi fissi, le aree che crescono di più tendono ad acquisire un vantaggio competitivo cumulativo rispetto alle aree che crescono a tassi inferiori.** I "salari efficienti" (calcolati come rapporto tra salari monetari e produttività) tenderanno, nel corso naturale degli eventi, a diminuire nel primo gruppo di paesi rispetto al secondo – anche nella situazione in cui nei due gruppi i salari monetari tendono contemporaneamente a crescere in termini assoluti. **Proprio in ragione degli incrementi dei differenziali di produttività, i costi comparati di produzione nelle aree a maggior crescita tendono a diminuire nel tempo rispetto a quelli delle aree a minor crescita ed aumentano di conseguenza il vantaggio competitivo delle prime.**

Fonte: http://www.concertedaction.com/2012/08/16/nicholas-kaldor-on-the-common-market/

Traduzione by Keynes Blog: I difetti dell'euro spiegati 30 anni prima che nascesse dall'economista keynesiano Nicholas Kaldor

By **GPG Imperatrice**

Mail: **gpg.sp@email.it**

Facebook di GPG Imperatrice

Clicca Mi Piace e metti l'aggiornamento automatico sulla **Pagina Facebook di Scenarieconomici.it**

Segui **Scenarieconomici.it su Twitter**

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

> *L'Economista Kaldor nel 1971 spiegava con precisione millimetrica il perche' l'Euro avrebbe fatto collassare il sistema*

ANCHE AMAZON AL BUIO PER TUTTA LA NOTTE: in Francia proseguono le clamorose proteste popolari

Freight semi trucks with Amazon.com logo loading or unloading at warehouse dock. Editorial 3D

Nella folle notte delle spedizioni dell'antivigilia di Natale la CGT, il maggiore sindacato francese di sinistra, tagliala luce ad Amazon dalle 23.30 sino alle 7.30 di questa mattina. Ad essere colpita, come riporta Le Parisien, è stata la filiale di Blanc Mesnil che distribuisce oltre 50 mila colli al giorno.

L'operazione, tecnicamente oltre i limiti della legge, ma comune in Francia, fa parte della campagna di lotta contro la riforma pensionistica che Macron vuole imporre a tutti i francesi, ma nel caso specifico si accompagna anche alla campagna contro gli eccessi lavorativi richiesti ai propri lavoratori dal colosso delle vendite online americano: infatti, specificamente, si è richiesto all'azienda un'uguaglianza retributiva fra tutti i centri ed un minor utilizzo del lavoro interinale, che viene invece impiegato in massa nel periodo natalizio.

Gli scioperi comunque proseguono e si calcola che il 50% della rete di trasporti pubblici francese sia ferma, il tutto alla vigilia di Natale quando la gente si sposta per le vacanze o per ricongiungersi con le famiglie. Gli scioperi andranno avanti ancora almeno sino a fine anno e la SNCF, la società

ferroviaria francese, ha annunciato che potrà garantire solo il 60% dei TGV nel prossimo weekend, invitando i cittadini a cambiare treno, se non ancora confermato. I sindacati sembrano decisi a proseguire sino alla fine la propria lotta contro Macron e le manifestazioni dei Gilet Gialli sono ancora attive.



Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/anche-amazon-al-buio-per-tutta-la-notte-in-francia-proseguono-le-clamorose-proteste-popolari/

GARAVAGLIA: QUESTA E' UNA FINANZIARIA BASATA SULL'ODIO SOCIALE E SULLE TASSE



Vi presentiamo, grazie ad Inriverente, l’intervento alla Camera di Massimo Garavaglia sull’ultima finanziaria, che passerà con la Fiducia, senza nessuna discussione, alla Camera dei deputati. Sappiamo che il Governo è terrorizzato, letteralmente, da ogni emendamento perchè sa benissimo che non potrebbe superarlo.

Garavaglia mette in luce come questo governo sia quello delle tasse e dell’odio sociale: le tasse portate siada PD sia dai Cinque Stelle, partendo dalle vecchie (IRAP, aumento IVA etc) per arrivare alle più nuove, Plastic Tax, Sugar Tax, tasse sulle auto aziendali, volute dai Cinque Stelle. A questo si incrocia poi l’odio sociale,verso le aziende, soprattutto piccole, il tutto mostrato negli ISA, strumento talmente farlocco che ha portato al primo sciopero dei commercialisti in Italia.

Quando si odia il paese non si può fare nulla di buono.

Buon ascolto

[embedded content]

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/garavaglia-questa-e-una-finanziaria-basata-sullodio-sociale-e-sulle-tasse/

Quei strani sondaggi Emiliano Romagnoli

Da un post Facebook di Storia Politico Elettorale Italiana la strana, stranissima, situazione dei sondaggi che vengono periodicamente presentati dai media sulle prossime elezioni in Emilia Romagna.

Misteri dei sondaggi.
Molti impazzano in questo periodo sull'Emilia-Romagna.
Prendete questo della Ixè del 19 Novembre pubblicato sul sito Open:
https://www.open.online/2019/11/19/sondaggio-ixe-elezioni-in-emilia-romagna-bonaccini-al-40-con-o-senza-il-m5s-borgonzoni-al-29/
Qui si diceva che Bonaccini era in netto vantaggio col 40% sulla Borgonzoni ferma al 29,2%.
Però in questo sondaggio il 18,1% degli indecisi era considerato come fosse un partito,tanto che la somma delle % dei candidati faceva 81,9%.
Poi in questi giorni,siamo al 19 dicembre,giusto un mese dopo il precedente sondaggio,ecco una altra rilevazione della Ixè sulle regionali in Emilia-Romagna:
https://www.open.online/2019/12/18/secondo-il-sondaggio-ixe-per-cartabianca-in-emilia-romagna-bonaccini-sta-allungano-su-borgonzoni/
Sempre pubblicato dal sito Open,ma ripreso anche da altri siti come il Resto del Carlino o il Fatto Quotidiano.
Si dice che il trend sarebbe di un allungo di Bonaccini rispetto alla Borgonzoni.

Forse perchè in questo secondo sondaggio Bonaccini ha il 47,2% rispetto al 40% tondo del precedente ?
Però se si guardano bene le grafiche dei 2 sondaggi si dovrebbe notare che c'è qualcosa che non va.
Nel sondaggio del 19 novembre gli indecisi al 18,1% sono contati nelle % per fare 100.
Nel sondaggio di adesso gli indecisi saliti al 25% invece sono considerati a parte.
Cioè per Ixè un mese fa Bonaccini prendeva il 40% del totale di chi aveva intenzione di votare,cioè il 40% del 100%.
Adesso il suo potenziale 47,2% è invece calcolato solo sul 75% che ha espresso un'opinione,il 25% di indecisi e non rispondenti viene considerato a parte.
Ma sono 2 modi di misurare il consenso diversi.
Per essere corretti bisognerebbe usare sempre lo stesso.
Col sondaggio di novembre sui soli voti validi Bonaccini era al
48,8% circa e la Borgonzoni al 35,6%.
Un vantaggio di 13,2 punti per Bonaccini quindi.
Adesso col 47,2% Bonaccini avrebbe solo 7,1 punti di vantaggio sulla Borgonzoni al 40,1%.
Passare da un vantaggio di 13,2 punti ad uno di 7,1 non
è un allungo,ma avere quasi dimezzato il vantaggio.
Si può fare un altro calcolo,cioè calcolare invece le % dei 2 candidati maggiori sul totale del corpo elettorale.
Un mese fa appunto per Ixè Bonaccini era al 40% e la Borgonzoni al 29,2%,10,8 punti di vantaggio.
Adesso il 47% di Bonaccini sul 75% di elettori decisi equivale a circa il 35% ed il 40% della Borgonzoni al 30%.
Quindi anche con quest'altro metodo di calcolo Bonaccini dimezza il vantaggio,da 10,8 a 5 punti.
Quindi non si capisce come si possa parlare di allungo di Bonaccini con quei dati.
Forse appunto solo perchè sarebbe passato dal 40 al 47,2% ?
Ma quell'aumento non è reale,ma frutto del diverso metodo di calcolo dei voti usato nei 2 sondaggi.
Che sia per dare questo effetto di crescita di Boanccini

che sono stati usati i 2 metodi diversi ?
A pensare male si fa peccato,ma spesso si indovina dice il detto.
Che poi la Ixè è la stessa casa di sondaggi che per l'Umbria dava vincente Bianconi del patto civico tra PD e 5S,poi in realtà battuto di 20,1 punti dalla candidata del CDX Tesei.
Quindi dati da prendere molto con le pinze credo.

Nelle foto allegate le grafiche dei 2 sondaggi.
Nel primo appunto il 18,1% degli indecisi è contato nelle % assieme a quelle dei candidati per fare 100.
Nel secondo invece il 25% degli indecisi è considerato a parte e quindi le % dei candidati sono calcolate invece appunto sul 75% degli elettori "decisi".

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/quei-strani-sondaggi-emiliano-romagnoli/

Ricchiuti (FdI) “Ogni attività che chiude genera dei fantasmi”

“Ogni attività – *dichiara Lino Ricchiuti vice responsabile nazionale del dipartimento economico di Fratelli d’Italia* – che chiude genera dei fantasmi. E questo perchè nella stragrande maggioranza dei casi vengono richieste somme ben al di là della capacità contributiva, soprattutto per via delle imposte obbligatorie anche se il reddito è basso (vedi minimali INPS), o non si riesce a incassare fatture (vedi mancato rilascio del DURC).
Fantasmi ex dipendenti che avendo perso il loro lavoro rimarranno nell’ombra accettando un lavoro in nero.
Fantasma l’ex imprenditore che inseguito dall’Agenzia delle Entrate – Riscossioni e dalle banche, lavorerà nell’ombra pur di sopravvivere.
Rifletta – *prosegue Ricchiuti* – chi si schiera contro una sanatoria tombale delle cartelle, fa male ai piccoli strozzati ma fa male anche a se stesso . Più persone sono costrette a vivere nell’ombra maggiore sarà la concorrenza sleale verso coloro che resistono alla luce. A chi dice che non è detto che a una sanatoria corrisponda una riemersione , dico solo una cosa : Non so voi ma io non ho mai conosciuto nessuno che avendo avuto una propria attività è felice di vivere come un fantasma. E dietro questi fantasmi non dimenticatelo mai : CI SONO FAMIGLIE E FIGLI DA CRESCERE .”

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/ricchiuti-fdi-ogni-attivita-che-chiude-genera-dei-fantasmi/

RINALDI: LA MANOVRA DEI DEBITI. MA IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA DIFENDE L'ITALI

Intervento di Antonio Maria Rinaldi a Coffee Break La7. La finanziaria non ha nessuna prospettiva se non scaricare al prossimo anno una clausola di salvaguardia più alta, I affrontabile. Quindi il problema del sistema, stupido, francese, del nutriscore, che viene a punire i sani prodotti italiani a favore dei prodotti industriali delle multinazionali, che il nostro ministro dell'agricoltura dovrebbe combattere con la massima forza.

Ringraziamo l'inriverente per l'appoggio tecnico

[embedded content]

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/rinaldi-la-manovra-dei-debiti-ma-il-ministro-dellagricoltura-difende-litali/

Qualcuno sta imboscando l’oro?

Mentre le banche centrali hanno emesso 100 miliardi di nuova liquidità in questo auunno Goldman Sachs, in un suo report, ha notato come l’oro sembri diminuire sul mercato, e stia lentamente sparendo.

Possiamo vedere come, prima di tutto, gli acquisti di oro da parte delle banche centrali sia aumentata e non poco

Sono le tensioni politiche, insieme alle aspettative di una eventuale crisi economica a spingere ad acquistare oro, per cui in questo momento c’è un forte aumento di questi acquisti, come possiamo vedere anche dal seguente grafico, che viene a dirci poi qualcosa in piu:



Nel grafico a sinistra vedete in azzurro l’indice di instabilità economica ed in blu scuro invece il flusso d’oro che viene scambiato senza finalità industriali o legati agli ETF regolari, quindi inspiegabili se non sulla base della speculazione e dell’ammasso. Nello stesso à tempo a destra vedete come il flusso di oro non spiegabile è stato perfino superiore alla transazione degli ETF, dei titoli rappresentativi dell’oro stesso.

Chi acquista e mette oro in cassaforte? Un po’ tutto, soprattutto Svizzeri, Tedesco ed Australiani. Mentre le banche centrali, soprattutto appunto quella Svizzera e quella australiana, inondano il mercato con le banconote, per la Svizzera per mantenere la valuta forzatamente salutata, le banche centrali e gli investitori privati cumulano oro, e non solo come derivati. Nell’illusione che una eventuale crisi escluderebbe i metalli preziosi.



Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/qualcuno-sta-imboscando-loro/

Dal “fate presto” al “troppo tardi”. Il Patto di Londra e il MES: un secolo di politica del fatto compiuto (Duccio Chiapello)

La negoziazione di un trattato **in modo autonomo**, e in certa parte **segreto**, gestita da una piccola parte dell’esecutivo; l’elusione dei doveri di **tempestiva informazione** nei confronti del parlamento; il sostanziale **disallineamento della condotta negoziale** rispetto ai contenuti di un **atto di indirizzo approvato dalla Camera**; la presentazione al parlamento di un **accordo già chiuso in tutti gli aspetti rilevanti**, con la conseguente imposizione a quest’ultimo di un **sostanziale aut-aut**: questi elementi, emersi nella vicenda relativa alla modifica del MES, ricordano – mutatis mutandis – la stagione della storia d’Italia in cui maturò il **Patto di Londra (1915)**, atto con cui il nostro Paese s’impegnò, nell’arco di un mese,

a entrare nel primo conflitto mondiale a fianco della Triplice Intesa.

Riprendendo considerazioni altrove già svolte in linea generale (https://scenarieconomici.it/la-riforma-del-mes-carlo-alberto-e-vivo-e-lotta-insieme-a-loro-di-duccio-chiapello), ricordiamo dunque una serie di eventi significativi della storia italiana, che dimostrano oggi molto meno dei loro oltre cent'anni d'età, tanto che di loro si potrebbe dire, secondo il lessico dei vecchi almanacchi: "accaddero ieri".

Il **Patto di Londra** fu negoziato principalmente dall'allora presidente del Consiglio Antonio Salandra e dal ministro degli Esteri Sidney Sonnino, con il consenso del re Vittorio Emanuele III, a cui spettava, per prescrizioni statutarie, la stipula dei trattati. Già allora, seppur soltanto per prassi costituzionale, **l'azione del governo sul fronte della politica estera doveva attenersi agli atti di indirizzo del Parlamento**; e tali atti ci furono. Nell'agosto del 1914 fu infatti approvato, con 413 voti favorevoli e 49 contrari, un ordine del giorno presentato dall'ammiraglio Bettolo, che recitava: "La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali". Questo atto ricorda molto da vicino quello con cui, nel giugno 2019, la Camera ha impegnato il governo ad opporsi alla revisione del Meccanismo europeo di stabilità: entrambi i documenti, infatti, rappresentano l'espressione di un indirizzo molto chiaro – nel caso del 1914, l'orientamento neutralista; nel caso del 2019, il mandato a non procedere a modifiche peggiorative del MES. Tuttavia, una parte di entrambe le formulazioni, assoggettata a una chiara **distorsione interpretativa**, è stata utilizzata dall'esecutivo come appiglio formale per legittimare una **elusione sostanziale del mandato ricevuto**. Per quanto riguarda

i fatti del 1914-1915, Salandra e Sonnino approfittarono della loro piena facoltà di “gestire la neutralità”, secondo i modi e i mezzi da loro ritenuti più opportuni, per **preparare surrettiziamente il voltafaccia italiano** e l’ingresso in guerra; nel 2019, il presidente del Consiglio si è invece aggrappato alla “**logica di pacchetto**”, inserita nella risoluzione parlamentare proprio su sua iniziativa, per legittimare una condotta negoziale per molti versi difforme dalla sostanza dell’atto di indirizzo.

Da notare, in entrambi i casi, come il **difetto di tempestiva informazione** sullo stato delle trattative abbia riguardato **non solo il parlamento**, ma anche il **governo in quanto organo collegiale**, essendo i due negoziati stati sostanzialmente condotti in toto da due soli membri dell’esecutivo.

Le affinità fra i due casi, infine, riguardano l’imposizione alle Camere di due **trattati ormai completamente formati in tutte le loro parti rilevanti**: nel caso del patto di Londra, il parlamento poté votare soltanto sui crediti di guerra e sul conferimento al governo dei pieni poteri; nel caso della riforma del MES, sono state direttamente le autorità europee – a cominciare dal presidente dell’Eurogruppo Centeno – a far sapere che l’accordo politico era stato chiuso già a giugno, che non vi erano margini per cambiare il testo e che si trattava al massimo di affinare “dettagli tecnici”.

Il caso della riforma del MES configura tuttavia due profili aggiuntivi di gravità.

Il primo riguarda le prerogative del parlamento in materia di informazione e partecipazione alla formazione di trattati internazionali, che oggi sono definite da una legge dello Stato e non da mere prassi prive di consolidamento normativo.

Il secondo è stato sollevato da un intervento parlamentare dell’11 dicembre scorso: l’allora senatore del Movimento 5 stelle Stefano Lucidi, intervenendo in dissenso dal suo

gruppo, ha rivelato che **la risoluzione con cui le Camere in quella stessa giornata impartivano i loro indirizzi al governo era stata scritta dal governo stesso**: il parlamento, pertanto, era stato utilizzato come mero avatar dell'esecutivo, per inscenare una dialettica democratica che non c'era e non poteva esserci, essendo la riforma del MES un fatto ormai compiuto, salvo rovesciamenti di tavolo che questo governo non vuole né tantomeno può permettersi.

Come andrà a finire la vicenda MES, non possiamo saperlo con certezza, essendo sempre possibili atti di resipiscenza. Come sia finita la vicenda del patto di Londra è invece noto. La guerra ne fu solo l'effetto più macroscopico; ve ne fu infatti un altro, politicamente ancor più rilevante.

Quando infatti Mussolini, nel presentarsi alle Camere nel novembre del 1922, dovette giustificare la propria ascesa al potere per vie non esattamente congruenti con la dialettica democratica, poté riferirsi ai fatti del 1915 come a un illustre precedente in cui l'Italia si era data un governo "**al di fuori, al di sopra e contro ogni designazione del parlamento**".

Qualcuno, a un secolo di distanza, ha ancora voglia di giocare col fuoco.

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/dal-fate-presto-al-troppo-tardi-il-patto-di-londra-e-il-mes-un-secolo-di-politica-del-fatto-compiuto-duccio-chiapello/

La Turchia pronta a mandare truppe in Libia. L'Italia messa all'angolo

La Turchia si espone ulteriormente in Libia a favore del governo di Al Sarraj ed Erdoğan afferma di essere pronto a mandare truppe sul campo per aiutare il governo di Tripoli contro le offensive del generale Haftar e del governo di Bengasi.

Le bellicose affermazioni sono state fatte durante una intervista televisiva, al canale nazionale. In questa occasione Erdogan ha affermato che Haftar non è altro che un pirata, rispondendo ad una domanda relativa al Preve sequestro di 6 marinai turchi a Bengasi, e che la Turchia è pronta ad un intervento militare nel caso il generale proseguisse nella sua offensiva verso ovest.

Erdogan è il più grande supporter del governo di Tripoli di Sarraj, lo stesso che è teoricamente supportato anche dall'Italia e dagli altri paesi europei. La scorsa settimana il governo turco ha concluso con la Libia un incredibile accordo che divide tra i due contraenti le zone economiche

esclusive relative al mar Mediterraneo Orientale, escludendo tutti gli altri paesi, dalla Grecia all'Egitto ad Israele.

Si tratta di un atto unilaterale che Viola tutti gli accordi precedenti fatti le paesi dell'area. Inoltre, secondo le pretese turche, non è possibile costruire nessun gasdotto fra il Medio oriente e l'Europa occidentale senza un previo accordo di Ankara.

L'Italia, e l'Europa in generale, sono state messe letteralmente nell'angolo da una politica estera aggressiva che non ha avuto freno in nessun governo europeo o nell'Unione stessa. L'incapacità del nostro Ministero degli Esteri è evidente: da un lato appoggia Sarraj che si rivela un pupazzo nelle mani di Erdogan, dall'altro non è riuscito a raggiungere nessun accordo con i paesi che supportano maggiormente il generale Haftar, cioè Russia e Egitto. Purtroppo il Ministero degli Esteri sembra occupato in tutta altre faccende, sottovalutando gli interessi strategici nazionali.

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/la-turchia-pronta-a-mandare-truppe

-in-libia-litalia-messa-allangolo/

FINE DEL WTO? Senza nuovi giudici diventerà irrilevante

Anche se sembra incredibile il WTO rischia di finire oggi, almeno nella sua reale operatività, così come riportato dal Wall Street Journal.

Il problema nasce da uno stallo nella nomina dei giudici della corte di appello del WTO, dove vengono decise un ultima istanza le controversie sui dazi. Per un contrasto fra USA, Cina ed Europa non sarà possibile sostituire due dei tre giudici in scadenza, per cui gli appelli alla corte nelle controversie commerciali non avranno più nessuno a rispondervi.

Si tratta della più grave crisi nella vita dell'organizzazione commerciale e sopraggiunge in un momento molto delicato, al culmine di una guerra commerciale con la Cina e con la decisione su Boeing Vs Europa rischia di non essere mai emessa.

Il commissario europeo al commercio Cecilia Maelstrom ha messo in luce che, svi accordi all*ultimo seco do, il WTO rischia di diventare secondario.

Nel frattempo la Cina ha iniziato un programma che progressivamente chiuderà il paese ai produttori di tecnologia stranieri. Gli USA stanno invece spostando truppe dal Medio

Oriente all’area indo pacifica, che viene ritenuta più strategicamente te rileva te nel prossimo futuro e quindi più bisognosa di attenzioni da parte degli USA.

Comunque da dopodomani la reazione alle politiche commerciali aggressive viene lasciata ai singoli stati, con le relative conseguenze.



Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

⇒ Iscrivetevi subito ⇐

Condividi:

https://scenarieconomici.it/fine-del-wto-senza-nuovi-giudici-diventera-irrilevante/